



ad aiutare i genitori nelle loro attività. Sono un popolo molto bello: di carattere riservato ma cordiale; sono iperservili con i turisti, servizievoli fino alla nausea, ma fuori dai contesti istituzionalizzati sono curiosi e desiderosi di scambiare qualche parola in inglese: possono fissarti per interminabili minuti e non sono contenti finché non ricambi il loro generoso e aperto sorriso.

Abbiamo viaggiato parecchio e visto meraviglie, paesaggi incontaminati e affascinanti, dalla foresta tropicale alla zona arida, dalle acque tranquille del lago Inle alle distese infinite di coltivazioni, antichissimi monasteri e sfolgoranti templi buddisti. Ma, chiaramente, il nostro viaggio non è stato prettamente turistico: la nostra fortuna è stata quella di accostarci alle realtà locali con una guida d'eccezione, Silvia, che ci ha accompagnato a visitare alcuni centri fondati dall'associazione per cui lavora: prevalentemente orfanotrofi, ostelli per bambini e ragazzi, e centri per disabili. Gli spazi non sono propriamente adatti ad ospitare dei piccoli - sono troppo angusti, con poca luce, non proprio puliti - ma sono l'unica alternativa alla strada. Il personale che vi lavora è tutto locale, anche se la gestione ultima dei progetti è, per ora, ancora nelle mani degli "espatriati" (così vengono chiamati i dipendenti delle ong). L'obiettivo è quello di formare la gente del posto in modo che acquisti la professionalità necessaria per poter gestire le attività autonomamente.

Di lavoro da fare ce n'è tanto; purtroppo, la situazione politica non permette alla gente di esprimersi né di agire in libertà. Le persone che abbiamo incontrato ci hanno esortato a parlare del loro paese al nostro ritorno a casa e di invitare i nostri amici e conoscenti a visitarlo. Come ha detto Aung San Suu Kyii al mondo: "Use your liberty to promote ours" ("Usate la vostra libertà per promuovere la nostra").

Ringrazio Silvia perché è quello che sta facendo. Umilmente. E con grande dedizione e impegno.

E vi invito a accostarvi alla realtà del Myanmar, leggendo ed informandovi il più possibile: perché non sia e non diventi un paese dimenticato.

## MYANMAR IN PILLOLE

**Nome completo del paese:** Unione del Myanmar (la Birmania prese il nome di Myanmar nel 1989, dopo che il Consiglio per il Ripristino dell'Ordine e del Diritto Statale decise che il vecchio nome sottominava la predominanza della cultura birmana).

**Superficie:** 678.500 kmq

**Popolazione:** 47.400.000 abitanti

**Capitale:** Nay Pyi Taw

**Popoli:** 68% birmani, 9% shan, 7% karen, 4% rakhine, 3% cinesi, 2% mon, 2% indiani, 5% altri

**Lingua:** birmano, oltre a karen e dialetti chin, shan e kachin



**Religione:** 89% buddista theravada, 4% cristiana (3% battista, 1% cattolica), 4% musulmana, 1% animista, 2% industria e altre religioni

**Ordinamento dello stato:** regime militare

**Capo dello stato:** Generale Than Shwe (1992)

**Primo ministro:** Thein Sein (2007)

**Settori/prodotti principali:** capi tessuti a maglia, teak, pietre preziose, rame, stagno, tungsteno, ferro, materiali da costruzione, prodotti farmaceutici, fertilizzanti, iuta, papaveri da oppio illegali, riso, legumi, fagioli, sesamo, arachidi, canna da zucchero, pesce

**Partner economici:** Thailandia, USA, India, Cina, Singapore, Malaysia, Corea del Sud, Taiwan, Giappone.

## Le formelle del battistero: il melograno

“L'albero a cui tendevi la pargoletta mano, il verde melograno da' bei vermigli fior...” cantava Giosuè Carducci nella sua poesia “Pianto Antico”.

Il melograno è una pianta di origine antichissima, da millenni simbolo di fertilità. Mai frutto ha ispirato artisti, miti e leggende come il melograno; da sempre è stato un albero legato alla simbologia e alle religioni, e ha saputo essere un aiuto all'uomo con le sue virtù farmacologiche. Il melograno, meglio identificato con il termine *Punica Granatum L.*, appartiene alla famiglia delle Punicacee, è un arbusto dai rami contorti, spinosi e abbondanti, una corteccia dal color rosso grigiastro. È una pianta dalla crescita lenta, raramente supera i 5 metri di altezza, presenta delle foglie minuscole dalla forma allungata.

Nel periodo della fioritura, i rami si adornano con degli splendidi fiori rossi e il frutto è una bacca carnosa, dalla buccia spessa di color giallo, con delle sfumature che vanno dal rosso fino all'arancio. All'interno del frutto sono contenuti moltissimi semi ricoperti da una polpa rosso vivo molto succosa, raccolti in cavità separate da una sottile membrana. L'origine del melograno sembra essere l'Asia Occidentale, infatti, cresce spontanea dalle regioni a sud del Caucaso, al nord dell'India, nella regione del Punjab, dalla Persia all'Afghanistan.

Nell'antico Egitto era nota e ritenuta pianta medicinale per le sue proprietà terapeutiche e vermifughe, ed era inoltre utilizzata nelle cerimonie funebri. Le melagrane sono state raffigurate nelle tombe egizie del 2500 a.C., sono state nominate nelle iscrizioni di Tutmosi I (1547 a.C.), simboli del frutto del melograno sono stati ritrovati nella tomba di Ramses IV (1145 a.C.).

Nell'antica Grecia, il melograno era considerato una pianta sacra a Venere e a Giunone. Persefone fu condannata agli inferi per aver mangiato sette chicchi di melagrana. Ai tempi degli antichi Romani, le spose usavano adornarsi i capelli con dei rametti di melograno, come simbolo di ricchezza e di fertilità.

È citata più volte nella Bibbia come uno dei frutti della terra promessa: questo testimonierebbe che gli ebrei la conoscevano e ne consumavano i frutti, anche sotto forma di succo, già in tempi assai remoti. Anche il Cantico dei Cantici descrive il significato estetico e poetico della melagrana; è scritto, infatti: "Come spicchio di melagrana sono le tue guance, senza quello che di dentro si nasconde" e più avanti il melograno ritorna, ma come simbolo di fertilità, speranza e fecondità: "Ero discesa nel giardino delle noci, per osservare i frutti delle valli, per vedere se la vigna fosse fiorita, se avessero germogliato i melograni. Io ti prenderò, ti condurrò nella casa di mia madre, là mi istruirai, io ti darò da bere il vino drogato ed il mosto delle mie melagrane".

Lo stesso significato di fertilità viene dato dalla Bibbia in altra sede, quando si parte della Terra Promessa, della terra ideale: "Perché il tuo Signore t'indurrà in un'ottima terra...terra da grano, da orzo e da viti, dove prosperano i fichi, i melograni e gli uliveti".

Potrebbero essere questi i motivi che indussero Hiram, l'architetto del Tempio di Salomone, a riportare l'immagine scolpita della melagrana intorno ai capitelli delle due Colonne: "Compi le colonne con due ordini di melagrane attorno al reticolato, da coprire il capitello che sormontava la colonna. Lo stesso fece al capitello dell'altra... V'erano inoltre, in cima alle colonne, sopra ai reticolati, altri capitelli proporzionati alla colonna, ed intorno a questo secondo capitello, disposte in ordine, altre duecento melagrane".

In epoca cristiana divenne l'allegoria della Chiesa che accoglieva a sé i fedeli.

I pittori rinascimentali mettevano una melagrana in mano a Gesù Bambino, simbolo della nuova vita donata da Cristo all'umanità.

**Secondo la simbologia cristiana e cattolica il melograno rappresenta l'energia vitale, espressione dell'esuberanza della vita, e significa fecondità, abbondanza, amore ardente, carità, umiltà, unione di tutti i figli della Chiesa.**

